



COMUNE DI CONDOFURI

CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO DI CALABRIA

* * * *

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Deliberazione N. 18 bis del 24.01.2018

OGGETTO: Approvazione Aggiornamento Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e piano triennale per la trasparenza 2018/2020.

L'anno DUEMILADICHIOTTO questo giorno VENTIQUATTRO del mese di GENNAIO alle ore 14:46 convocata con le prescritte modalità e nella sede della delegazione comunale di Condofuri Marina si è riunita la giunta Comunale. All'appello nominale risulta:

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Carica</i>	<i>Presenti</i>	<i>Assenti</i>
1. Salvatore Mafrixi	Sindaco	x	
2. Giulia Naimo	Vice Sindaco	x	
3. Giuseppe Barreca	Assessore	x	
4. Rocco Ermidio	Assessore		x
5. Giuseppe Foti	Assessore		x

PRESENTI N. 3 ASSENTI N. 2

Partecipa il Segretario Comunale Dott.ssa Manuela Falduto ;

Acquisito ai sensi dell'art.49 e dell'art.147 bis del decreto legislativo 267 del 2000 il parere di regolarità tecnica come riportato nel retro della presente deliberazione

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato Italiano il 09 dicembre 2003 e ratificata con Legge 03 agosto 2009 n. 116. La suddetta Convenzione prevede che ciascuno stato debba elaborare ed applicare delle efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità anche in collaborazione con gli altri Stati firmatari della Convenzione stessa.

Visto che il 06 novembre 2012 il legislatore italiano ha approvato la Legge n. 190 avente ad oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". La legge in questione è stata pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012, n. 265 ed è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

Considerato che l'articolo 1, comma 8, della Legge n. 190/2012 dispone che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano Triennale della Corruzione contenente l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Visto il d.lgs. n. 33/2013 recante il "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità e trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni".

Visto l'articolo 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013 in base al quale "le misure del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono collegate sotto l'indirizzo del responsabile, con le misure e gli interventi previsti dal Piano della corruzione. A tal fine, il Programma costituisce di norma una sezione del Piano di prevenzione della corruzione".

Vista la circolare n. 02/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica "D.lgs. n. 33/2013 – attuazione della trasparenza".

Considerato che in data 11/09/2013, con deliberazione n. 72 della Civit quale Autorità Nazionale Anticorruzione, è stato emanato il Piano Nazionale per la Prevenzione della Corruzione (P.N.A.), al quale ciascun ente si deve attenere nella redazione del proprio Piano.

Visto il d.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Visto ed esaminato il Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018-2020 predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che verrà pubblicato nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale del Comune.

Vista la propria competenza ai sensi dell'articolo 48 del d.lgs. n. 267/2000 ed attesa altresì la previsione normativa ex d.lgs. n. 97/2016 (art. 41, c. 1, lett. g), che indica la Giunta quale organo competente all'adozione del Piano Triennale della Corruzione e della Trasparenza.

Acquisito il parere di regolarità tecnica come riportato nel retro della presente deliberazione;

Visti:

- il TUEL;
- il vigente Statuto Comunale;
- La normativa vigente in materia;

Con voti unanimi legalmente espressi

DELIBERA

1. **Di approvare e adottare**, in applicazione delle norme richiamate in narrativa, l'aggiornamento al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2018-2020, allegato al presente atto (ALL: 1);
2. **Di dare atto** che il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2018/2020 costituisce una sezione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
3. **Di pubblicare**, conseguentemente, copia del presente Piano sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente", dando atto che la pubblicazione sul sito va intesa come assolvimento dell'obbligo di comunicazione del P.T.P.C.T alla Regione Calabria e, ai sensi della determinazione ANAC 12/2015, all'ANAC stessa;
4. **Di trasmettere** il Piano in questione a tutto il personale del Comune;
5. **Di demandare** a ciascun Responsabile di Area l'esecuzione delle azioni previste dai piani nelle aree di propria competenza;
6. **Di dichiarare** la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, comma 4, del T.U. n. 267/2000, in ottemperanza alle disposizioni di legge.



COMUNE DI CONDOFURI

CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO DI CALABRIA
* * * *

Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018 - 2020

(*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, articolo 1, commi 8 e 9 della legge 06 novembre 2012 numero 190*)

Approvato con deliberazione giuntale n. 18 bis del 24.01.18

PREMESSA

Il legislatore sta spingendo sempre più il piede sull'acceleratore per portare la normativa sull'anticorruzione al centro dell'azione della pubblica amministrazione.

A partire dalla legge 190/2012, c.d. legge Severino, con la quale sono state messe a sistema una serie di normative preesistenti che avevano trattato in maniera disomogenea l'argomento in primis la legge 241/90 su accesso e trasparenza. Si sono susseguiti i D. Lgs. 33/2013 e 39/2013 rispettivamente sulla trasparenza amministrativa e sulla incompatibilità/inconferibilità degli incarichi.

Nel 2015 è stata la volta degli aspetti penali della materia : la legge n. 69 del 27 maggio 2015 ha rivisto tutti i reati corruttivi, inasprendo le pene e prevedendo che non è possibile fruire della sospensione condizionale della pena e del patteggiamento se prima non si restituisce interamente il frutto della corruzione.

Infine nel 2016 è stata la volta del D. lgs. 97/2016, meglio conosciuto come FOIA (Freedom of Information Act), che, in attuazione dell'art. 7 della legge delega 124/2015 c.d. Madia, ha riscritto parti sostanziali del D. Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza e accesso civico.

In questa veloce carrellata non è possibile trascurare il nuovo Codice degli Appalti, approvato con il D. Lgs. 50/2016 che ha sostituito completamente tutta la precedente normativa in materia.

Complessivamente si nota una sempre più marcata delegificazione della materia:

- in nome della semplificazione e dell'accelerazione delle procedure si opta per strumenti normativi sempre più leggeri;
- in materia di corruzione si passa dalla legge, massimo strumento di garanzia , (la 190/2012) al decreto legislativo (il D. lgs. 97/2016);
- in materia di appalti addirittura l'attuazione delle norme è affidata non più ad un regolamento governativo approvato con DPR, con tutte le conseguenti garanzie procedurali e di controllo, (DPR 207/2010) ma a semplici Deliberazioni dell'ANAC;

In nome dell'efficienza stiamo rinunciando a spazi sempre più marcati di libertà e di garanzia. Anche questo è un sintomo di quanta importanza dia il governo all'implementazione di misure sempre più efficaci per la prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il presente Piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla L. 190 del 6 novembre 2012, sulla base della delibera Anac n 831 del 6 agosto 2016 , attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Condofuri.

Esso tiene espressamente conto dei provvedimenti attuativi della suddetta legge, in particolare fa riferimento al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «*Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*» (di seguito d.lgs. 97/2016) e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 sul Codice dei contratti pubblici oltre che la richiamato Piano Nazionale Anticorruzione2016 approvato dall'ANAC con la delibera n 831 del 3 agosto 2016.

Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il Piano risponde alle seguenti esigenze individuate dall'art. 1 della legge 190/12 ed in particolare:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di seguito AAR;
- b) mappare progressivamente tutti i processi appartenenti alle predette AAR;
- c) effettuare la gestione del rischio di corruzione per ciascun processo o fase di esso;
- d) operare il trattamento dei rischi con le misure obbligatorie e, laddove le stesse non siano sufficienti alla eliminazione o riduzione significativa di esso, individuare ed attuare misure ulteriori, che, come tali, all'atto dell'inserimento del Piano, diverranno obbligatorie al pari di quelle previste dal legislatore nazionale;
- e) prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione; f) analizzare le singole misure di prevenzione obbligatorie onde valutarne lo stato di attuazione e l'eventuale implementazione di esse;
- g) operare, in via programmatica, una costante strategia, a livello locale, finalizzata alla prevenzione efficace della corruzione;
- h) individuare le modalità operative del monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano;
- i) sviluppare una strategia unitaria nel campo dell'anticorruzione, della trasparenza e della performance.

PARTE PRIMA
IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

CAPITOLO N. 1
SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito RPC) nel Comune è, di norma, il Segretario Comunale dell'Ente, conformemente alla previsione di cui art. 1 comma 7 della legge 190/12 ("Negli enti locali il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salvo diversa e motivata determinazione"). Egli è anche, di norma, Responsabile della trasparenza, in conformità alla previsione contenuta nell'art. 43 del D.lgs. 33/2013 ("All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'art. 1 comma 7 della legge 6 novembre 2012 n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza"). L'unicità soggettiva del Responsabile è valorizzata anche nel documento menzionato della Conferenza Unificata (Punto 2).

Il soggetto competente alla nomina del Responsabile è stato individuato nel Sindaco quale organo di indirizzo politico amministrativo, responsabile dell'amministrazione del Comune (art. 50 TUEL), giusta delibera adottata dall'ANAC il 31 marzo 2013 n. 15/2013, nonché giusta disposizioni in materia di anticorruzione emesse dall'ANCI in data 21 marzo 2013.

Il RPC esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano; in particolare:

- a) elabora la proposta di piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano;
- c) stabilisce e verifica, d'intesa con i Responsabili di Settore, la formazione del personale e l'attuazione del piano di rotazione degli incarichi (ove quest'ultima sia concretamente realizzabile per quanto concerne il Comune);
- d) entro il 15 dicembre di ogni anno (o nel diverso termine stabilito dall'ANAC, redige una relazione sull'attività svolta ex art. 1 comma 14 della legge 190/2012, da comunicare alla Giunta comunale e da pubblicare sulla sezione Amministrazione trasparente;
- e) il D.lgs. n. 39 dell'8 aprile 2013 ha attribuito al RPC ulteriori compiti in tema di vigilanza sul rispetto delle norme sull'inconferibilità e l'incompatibilità degli incarichi. Egli, in particolare, *"cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi..."* (art. 15 comma 1 D.lgs. 39/2013). Vi sono poi altri soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione. Essi sono stati compiutamente indicati nell'Allegato 1 al P.N.A. e sono: l'autorità di indirizzo politico, i responsabili di posizione organizzativa per le aree di rispettiva competenza o, in loro vece, i responsabili dei procedimenti, gli O.I.V. e gli altri organismi di controllo interno, l'Ufficio Procedimenti Disciplinari, più in generale tutti i dipendenti dell'amministrazione ed i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione. Un ruolo assolutamente rilevante (cfr. PNA, All. 1, A2), è quello dei Responsabili per l'area di rispettiva competenza. Il Comune non dispone di dirigenti, ma di dipendenti nominati con decreto sindacale Responsabili di Servizio, titolari delle competenze dirigenziali attribuite loro ex art. 109 comma 2 D.lgs. 267/2000. I Responsabili di Servizio collaborano con il RPC nella fase di concreta applicazione delle misure di prevenzione e nel monitoraggio sullo stato di attuazione del sistema. Per quanto concerne l'arco temporale di operatività del presente Piano, nell'ottica di perseguire il fine di tradurre in obiettivi organizzativi ed individuali l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione il Nucleo di valutazione sarà fattivamente coinvolto nella realizzazione del suddetto fine.

CAPITOLO N. 2 **PROCEDURA DI FORMAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO**

Entro il 30 novembre di ogni anno ciascun Responsabile di Settore trasmette al Responsabile della prevenzione le proprie proposte aventi ad oggetto l'individuazione delle attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, indicando, altresì, le concrete misure organizzative da adottare dirette a contrastare il rischio rilevato. Qualora tali misure comportino degli oneri economici per l'ente, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.

Il RPC, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente comma, elabora il Piano di prevenzione della corruzione, recante l'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione, e lo trasmette al Sindaco ed alla Giunta.

Entro il 31 gennaio dell'anno successivo la Giunta approva il Piano. L'ANCI, nelle citate Disposizioni del 21 marzo 2013, ha infatti indicato la Giunta Comunale quale organo competente, secondo un criterio di competenza residuale (art. 48 TUEL), all'adozione del Piano stesso nell'ambito degli Enti locali. Il Piano, una volta approvato, è pubblicato e trasmesso nel rispetto delle istruzioni fornite dall'ANAC (da ultimo, cfr. le istruzioni fornite dall'ANAC con la citata Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPC, dal competente organo di indirizzo politico.

CAPITOLO 3 I CONTENUTI DEL PIANO

1. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PIANO.

1.1 L' Organo Esecutivo ha approvato il presente PTPCT con deliberazione numero _____, del ___/01/2018.
1.2. Attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano, nonché canali e strumenti di partecipazione

Oltre al Responsabile per la prevenzione della corruzione Dott.ssa Manuela Falduto hanno partecipato alla stesura del Piano: nessuno.

1.3. Individuazione degli attori esterni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano nonché dei canali e degli strumenti di partecipazione

Non sono stati coinvolti "attori esterni" nel processo di predisposizione del Piano. Tuttavia, il Piano approvato verrà aperto alla consultazione pubblica per acquisire da qualsiasi soggetto interessato osservazioni e proposte. La consultazione pubblica consiste nella pubblicazione sul sito web dell'ente dell'invito, a formulare osservazioni mediante la predisposizione di apposito modulo. Le osservazioni sono fatte oggetto di periodica valutazione da parte del RPC e dell'organo di indirizzo cui compete l'approvazione del piano.

1.4. Indicazione di canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del Piano

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, link dalla homepage —*Amministrazione Trasparente*— nella sezione —altri contenuti— —corruzione—, a tempo indeterminato e mantenendo tutti i PTPC adottati, nelle annualità precedenti all'ultima.

2. GESTIONE DEL RISCHIO

2.0 Premessa: Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, necessaria a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente

- per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera (contesto esterno)
- per via delle caratteristiche organizzative interne (contesto interno)

ATTENZIONE : l'analisi di contesto è importantissima per la definizione di misure adeguate a contrastare i rischi corruttivi specifici presenti nella nostra amministrazione.

2.1 Analisi di contesto esterno:

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio. Di questa analisi si occupa in particolar modo l'aggiornamento 2015 al PNA, approvato con la deliberazione ANAC n. 12 del 28.10.2015

L'analisi del contesto esterno è tanto più importante in un territorio come il nostro, caratterizzato dalla presenza di criminalità organizzata e da infiltrazioni di stampo mafioso. Il dato è molto rilevante ai fini della gestione del rischio di corruzione, perché gli studi sulla criminalità organizzata hanno da tempo evidenziato come la corruzione sia proprio uno dei tradizionali strumenti di azione delle organizzazioni criminali.

Si tratta tuttavia di un esercizio di tipo teorico, perché gli enti locali in genere non dispongono di questi dati e pertanto, ai fini dell'analisi di contesto, l'unico punto di riferimento è dato dagli elementi contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati (Ordine e sicurezza pubblica. DIA.6 e 7).

Per l'analisi del fenomeno, quindi, sulla scorta di quanto consigliato anche dall'ANAC, si richiama integralmente quanto prevede la *"Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata"* trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016", disponibile alla pagina web:

<http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>

Nella suddetta relazione con riferimento alla **provincia di Reggio Calabria** si legge quanto segue:

"Nella REGIONE CALABRIA La 'ndrangheta continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane, sia per l'attitudine ad infiltrarsi nelle attività economiche e a condizionare la vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, sia per la capacità di cogliere e sfruttare le occasioni offerte dall'economia globale allo scopo di moltiplicare i capitali e di riciclare gli ingenti proventi illecitamente acquisiti.

Sono ormai documentate le ingerenze nei settori economico-imprenditoriale e produttivo, attraverso la partecipazione diretta dei sodalizi alle attività di impresa anche attraverso il condizionamento della "libera concorrenza" posto in essere mediante l'intimidazione, anche violenta, nei confronti delle imprese rivali. Tutto ciò accade non solo nei luoghi di origine ma anche nei contesti extraregionali ove l'economia è più florida e le opportunità d'inquinamento e di infiltrazione aumentano in modo esponenziale.

Con sistematica ciclicità è emersa l'intromissione della suddetta organizzazione mafiosa nel sistema di realizzazione delle grandi opere pubbliche, nelle fasi del movimento terra, del trasporto, della fornitura di inerti e dei noli di mezzi e manodopera. Nell'esecuzione di tali progetti criminali emerge anche l'aspetto federativo di vari sodalizi che rappresenta un elemento di ulteriore pericolosità della minaccia complessiva. In particolare, l'ingerenza delle cosche calabresi si riscontra nel settore dei lavori stradali nonché in quelli sanitario, turistico-alberghiero, agro-alimentare, delle energie rinnovabili e dei giochi on line. Parallelamente, l'organizzazione continua ad esprimere il proprio potere criminogeno nelle consuete attività di controllo del territorio e nel remunerativo mercato internazionale degli stupefacenti.

L'attività investigativa ha evidenziato come le cosche della provincia di Reggio Calabria - nonostante la incisiva azione repressiva svolta dalle Forze di polizia negli ultimi anni che le ha costrette a rimodulare gli assetti interni - rimangano il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere; è stata documentata la presenza di un organismo denominato "Provincia" che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e jonica della provincia. Tale modello è stato esteso anche alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Umbria, nonché all'estero.

La 'ndrangheta si è progressivamente sviluppata adottando un modello organizzativo idoneo a perseguire l'interesse ad infiltrarsi nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, quali il traffico di armi, di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, pur garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Seppure il controllo territoriale della 'ndrangheta non consenta il radicamento di gruppi criminali stranieri, si registra la presenza di sodalizi allogenici utilizzati dalle cosche nello spaccio di droga e nello sfruttamento della prostituzione (albanesi, bulgari e nordafricani) nonché in attività lavorative in "nero" nel settore agricolo.

La criminalità diffusa nella Regione è una componente residuale. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agro-pastorale, alimentano fenomeni di devianza che si manifestano nella commissione di reati predatori posti in essere anche da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese, nel cosentino e nel reggino - o in attività connesse a espressioni di criminalità minorile.

Nella Città Metropolitana di Reggio Calabria l'attività investigativa degli ultimi anni ha fatto emergere il quadro complessivo ed unitario degli assetti organizzativi della 'ndrangheta, delle sue proiezioni extraregionali e dei comuni interessi illeciti, documentando come l'organizzazione abbia assunto una configurazione strutturale in grado di coordinare le iniziative criminali delle singole articolazioni, soprattutto nei settori dell'infiltrazione negli appalti pubblici e del traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Inoltre, è stato documentato che regioni del nord Italia, tra cui Lombardia, Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna e del centro Italia, come Lazio e Umbria costituiscono aree di insediamento privilegiato per le cosche che lì sviluppano prioritari interessi criminali e rappresentano una serie minaccia per l'economia legale.

Le inchieste di polizia - nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangano il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere - hanno documentato la presenza di un organismo denominato "Provincia" (o

anche "Crimine") che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del suddetto capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica.

Tale modello, che è stato esteso alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Italia e all'estero (in Germania , in Svizzera, in Canada, in Australia, negli Stati Uniti ed in Olanda , risulta atto a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Le risultanze dell'operazione "Saggezza", portata a termine il 13 novembre del 2012, avevano già evidenziato l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà, Portigliola, Gerace e Cirella di Platì con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra l'andrine stanziate in loco e di mantenere i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali.

Nella città di Reggio Calabria si registra un'apparente stabilità negli equilibri tra le più importanti consorzierie che hanno superato ataviche contrapposizioni promuovendo sinergiche strategie criminali tendenti a salvaguardare i lucrosi interessi economici derivanti dalla gestione unitaria degli affari. La zona nord della città, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello-Rosmini-Saraceno-Fontana" e dei "Lo Giudice"; il centro cittadino risulta ad appannaggio delle consorzierie "De Stefano", "Tegano" e "Libri", mentre la zona sud è controllata dai "Latella-Ficara" e dai "Labate", questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione.

Il 28 settembre 2015 a Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda l'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a cinquantuno decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali appartenenti alla cosca "Comisso-Macrì" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione. L'attività di indagine ha permesso di accertare: l'operatività nel capoluogo pontino di un sodalizio, capeggiato dai fratelli Crupi ed affiliati alla cosca dei "Comisso", dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda utilizzando, allo scopo, la ditta "Krupy s.r.l.", con sede legale a Roma e base operativa a Latina, divenuta leader nel commercio florovivaistico, riuscendo ad occultare il predetto stupefacente nei camion adibiti al trasporto dei fiori; la ricettazione di 260 tonnellate di cioccolata "Lindt", del valore di 7.500.000 euro circa, sottratta da altri soggetti alla predetta società per poi essere collccata sul territorio nazionale e su quello olandese. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati nella flagranza del reato di spaccio di stupefacenti tre soggetti

e sono stati sequestrati 17 kg. di cocaina, 20 tonnellate di cioccolata ricettata nella provincia di Latina e 15 sull'intero territorio nazionale oltre a numerosi computer, telefoni cellulari e documenti vari.

Si conferma la propensione delle cosche ad infiltrarsi nell'economia legale del territorio condizionandone anche la vita politica.

Nel versante jonico numerose cosche storiche sono dediti all'aggiudicazione illecita di appalti pubblici, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. In particolare, nel settore del traffico di stupefacenti si evidenziano significative saldature criminali con il centro-nord d'Italia, con il nord dell'Europa, con l'America e l'Australia. Le attività investigative hanno già permesso di delineare la struttura del cartello calabrese implicato nel narcotraffico, costituito da un consorzio di cosche della 'ndrangheta jonico-reggina e da soggetti collegati a Cosa nostra siciliana, nonché di accertarne i rapporti con varie organizzazioni criminali europee e sudamericane. E' stato, altresì, confermato il ruolo dello scalo portuale di Gioia Tauro (RC), quale snodo principale dei traffici illeciti.

Si registra la presenza ad Africo dei "Morabito- Palamara- Bruzzaniti" , a Siderno dei "Comisso" (risultati preminent dopo la contrapposizione con i "Costa") e dei "Macrì" e a Gioiosa Ionica degli "Aquino-Coluccio" e dei "Mazzaferro-Ierino" "associazioni crediti" fondata sull'estorsione condotta con il metodo mafioso nonché il tradizionale canale di approvvigionamento economico derivante dal traffico illecito di sostanze stupefacenti.

13 marzo 2014 - Province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia • La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Mariage 2", ha eseguito un decreto di sequestro di beni mobili, immobili e societari per un valore di oltre 418.000.000 di euro, nei confronti di 34 soggetti riconducibili alle cosche "Aquino-Morabito".

Nel Comune di Gioiosa Ionica 11 febbraio 2014 a Reggio Calabria, Napoli, Caserta, Benevento, Torino e New York (USA) la Polizia di Stato unitamente al Federal Bureau of Investigation (F.B.I.), nell'ambito dell'operazione "New bridge", ha eseguito, nei rispettivi versanti, un'ordinanza di fermo nei confronti di 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver preso parte ad un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) avente come riferimento la cosca degli

"Ursino" egemone nel territorio di Gioiosa Ionica (RC). L'operazione ha permesso di disarticolare un sodalizio fra esponenti delle 'ndrine calabresi e delle loro proiezioni nazionali ed estere e soggetti legati alla famiglia mafiosa "Gambino" di New York. Sul suolo statunitense sono stati effettuati 8 mandati di arresto emessi dall' Attorney Eastern District di New York. E' stata inoltre disvelata una rete di contatti, trattative e collegamenti tra esponenti delle due famiglie mafiose impegnate nel tentativo di realizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia, da reperirsi presso i potenti cartelli narcos del Centro America, con basi logistiche in Sud America (Guyana) e Italia (versante jonico-reggino e porto di Gioia Tauro).

La Polizia di Stato unitamente al Federal Bureau of Investigation (F.B.I.), nell'ambito dell'operazione "New bridge", ha eseguito, nei rispettivi versanti, un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver preso parte ad un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) avente come riferimento la cosca degli "Ursino" egemone nel territorio di Gioiosa Ionica (RC). Sono stati altresì documentati collegamenti con un altro gruppo mafioso armato insediatosi nel territorio di Montefalcone di Val Fortore (BN) e zone limitrofe, avente lo scopo di commettere una serie di delitti in materia di armi, contro il patrimonio, la persona nonché il commercio di sostanze stupefacenti. Sul suolo statunitense sono stati eseguiti 8 mandati di arresto emessi dall' Attorney Eastern District di New York. E' stata inoltre individuata una rete di contatti, trattative e collegamenti finalizzati a realizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia, da reperirsi presso i potenti cartelli narcos del Centro America, con basi logistiche in Sud America (Guyana) e Italia (versante jonico-reggino e porto di Gioia Tauro). In particolare, l'importazione di cocaina era pianificata con l'occultamento della stessa, in forma liquida, all'interno di barattoli di frutta, da parte di una società guyanese".

In particolare, lo stesso Comune di Condofuri è stato interessato da fenomeni di infiltrazione mafiosa che hanno portato allo scioglimento dell'Amministrazione Comunale con Decreto del Presidente della Repubblica del 12 ottobre 2010 che qui di seguito testualmente ne viene riportato uno stralcio: "*Considerato che nel comune di Condofuri (Reggio Calabria), i cui organi elettori sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 6 e 7 giugno 2009, sussistono forme di ingerenza della criminalità organizzata; Considerato che tali ingerenze espongono l'amministrazione stessa a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione comunale di Condofuri; Rilevato, altresì, che la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata arreca grave pregiudizio allo stato della sicurezza pubblica e determina lo svilimento delle istituzioni e la perdita di prestigio e di credibilità degli organi istituzionali; Ritenuto che, al fine necessario far luogo allo scioglimento degli organi ordinari del comune di Condofuri, per il ripristino dei principi democratici e di libertà collettiva; (...)*".

2.2 Analisi di contesto interno:

Per analisi del contesto interno si intendono gli aspetti dell'organizzazione possono influenzare il rischio corruzione.

Devono essere evidenziati il sistema delle responsabilità e il livello di complessità dell'ente.

ORGANO D'INDIRIZZO POLITICO:

a) Consiglio Comunale

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Carica</i>
<i>ANTONIO SALVATORE GURNARI</i>	PRESIDENTE CONSIGLIO
<i>SALVATORE MAFRICI</i>	SINDACO
<i>GIULIA NAIMO</i>	VICE SINDACO/CONSIGLIERE
<i>GIUSEPPE BARRECA</i>	ASSESSORE/CONSIGLIERE
<i>ROCCO ERMIDIO</i>	ASSESSORE/CONSIGLIERE
<i>GIUSEPPE FOTI</i>	ASSESSORE/CONSIGLIERE

<i>SALVATORE TRAPANI</i>	CONSIGLIERE
<i>DOMENICO MAFRICI</i>	CONSIGLIERE
<i>BRUNO MAISANO</i>	CONSIGLIERE
<i>ANTONINO VADALA'</i>	CONSIGLIERE
<i>TOMMASO LARIA</i>	CONSIGLIERE

b) Giunta Comunale

- Sindaco
- Vice-sindaco, Dott.ssa Giulia Naimo, con delega nelle seguenti materie: pubblica istruzione, cultura, pari opportunità e politiche per la famiglia
- Assessore, Sig. Giuseppe Barreca , con delega nelle seguenti materie: bilancio, lavori pubblici, attività produttive, politiche del lavoro;
- Assessore, Sig. Giuseppe Foti, con delega nelle seguenti materie: Ambiente, minoranze linguistiche, viabilità e valorizzazione dei borghi;
- Assessore, Avv. Rocco Ermidio con delega nelle seguenti materie: SPORT, TURISMO, SPETTACOLO, AFFARI GENERALI E LEGALI, ARREDO URBANO, RAPPORTO CON LE ASSOCIAZIONI, POLITICHE PER GEMELLAGGI, LEGALITA', COMUNICAZIONI, POLITICHE GIOVANILI, POLITICHE SOCIALI

ORGANIGRAMMA:

Responsabili di posizioni organizzative: 3

Dipendenti a tempo indeterminato n. 16

Dipendenti con contratto a tempo determinato n. 9

SEGRETERIA GENERALE

Comprende il servizio di segreteria generale che agisce a supporto di tutta la struttura organizzativa comunale.

Le funzioni del Segretario Comunale sono stabilite dalla legge, dallo Statuto, dai Regolamenti e dai contratti di lavoro. Le principali funzioni affidate al servizio sono le seguenti:

- ✓ gestione delle deliberazioni organi politici e delle determinazioni dirigenziali;
- ✓ esercizio della funzione di responsabilità dell'anticorruzione e dei controlli interni successivi.
- ✓ segreteria del nucleo di valutazione delle prestazioni dei funzionari;
- ✓ rappresentanza, da parte del segretario comunale, dell'amministrazione nella contrattazione decentrata;

AREA AMMINISTRATIVA

- Articolazione dell'Ufficio:

Responsabile: Avv. Caterina Attinà;

- Competenze area amministrativa:

L'Area coordina tutte le attività di diretto supporto operativo e di pubbliche relazioni, oltre che gestionale alla figura del Sindaco, degli Organi Istituzionali e delle Istituzioni in genere.

Il centro di costo fornisce supporto tecnico, operativo e gestionale per:

- le attività deliberative degli Organi Istituzionali;
- attraverso il servizio del *protocollo generale*, gestito su supporto informatico nel rispetto delle norme vigenti, provvede alla registrazione di tutti gli atti degli Uffici Comunali e della corrispondenza in entrata ed in partenza. Sovrintende alla tenuta dell'Albo Pretorio per l'affissione di atti, manifesti, ed avvisi in genere.
- fornisce supporto amministrativo e professionale per la promozione e l'organizzazione di corsi, convegni e seminari.

- programma ed autorizza le ferie del personale assegnato all'Area;
- verifica lo stato di malattia di tutti i dipendenti del Comune richiedendo le visite domiciliari di controllo attraverso i medici dell'A.S.L.;
- trasmette le comunicazioni mensili delle assenze per malattia al Responsabile dell'Area Economico-Finanziaria per operare le trattenute secondo le previsione del D.L 25 Giugno 2008, n° 112, sopra richiamato;
- Cura la tenuta ed aggiornamento dell'Anagrafe della Popolazione residente (A.P.R.) e dell'A.I.R.E. (Anagrafe dei residenti all'estero); al servizio di certificazione e attestazione nelle materie anzidette ed alla cura di ogni atto previsto in materia, alla cura dei rapporti con le forze dell'ordine autorizzate alla consultazione degli atti anagrafici.
- Cura i Censimenti e le statistiche ed i rapporti con l'ISTAT;
- Cura degli atti di Stato Civile in tutte le loro fasi per le quali sorgono, si modificano o si estinguono i rapporti giuridici di carattere personale e familiare e quelli concernenti lo "status civitatis", alla tenuta dei relativi registri ed ai servizi connessi di carattere certificativo, alla cura dei rapporti con le autorità diplomatiche italiane all'estero.
- Tenuta delle liste elettorali, atti e gestione delle procedure ed operazioni elettorali in tutte le fasi e dei rapporti con la Commissione Elettorale Circondariale, con la Prefettura, con la Procura della Repubblica e con la Regione. alla gestione delle elezioni e dei referendum.
- Cura gli adempimenti in materia di toponomastica e numerazione civica, di competenza anagrafica,
- Cura la tenuta ed aggiornamento degli albi dei giudici popolari di corte d'appello e di corte di assise d'appello, del piano topografico comunale, dell'albo degli scrutatori di seggio elettorale, nonché alle proposte di aggiornamento dell'albo dei presidenti di seggio elettorale.
- Provvede al rilascio delle carte di identità, delle pratiche per passaporti, dei lasciapassare per l'espatrio dei minori.
- Rilascio di autenticazioni in materia di documentazione amministrativa, e autorizzazioni di traslazione e cremazione in materia di polizia mortuaria.
- Ogni altro adempimento riferibile ai poteri del Sindaco in qualità di Ufficiale di Governo nelle materie previste dagli articoli 14 e 54 lettera a) del .U.E.L.n.267/2000.
- Utilizzo della posta elettronica, del Protocollo Informatico, e del Sito Istituzionale del Comune.
- Concessione contributi alle scuole materne e per il diritto allo studio, a titolo di rimborso spese varie di gestione scolastica.
- Collabora per la programmazione dei servizi e delle attività per le scuole elementari, e gestisce gli aspetti amministrativi e di funzionamento.
- Si occupa della gestione delle funzioni delegate di ambito culturale, ricreativo, sportivo, di socializzazione e di animazione del territorio oltre che promuovere, programmare e realizzare iniziative ed attività culturali proprie del Comune (mostre, convegni, seminari, spettacoli, celebrazioni e commemorazioni). Provvede a dare pubblicità alle iniziative predette ed a tutte quelle informazioni che riguardano l'offerta culturale-turistico-ricreativa al fine di favorire la più ampia partecipazione di cittadini alle iniziative organizzate dal Comune ed incrementare l'afflusso turistico a Condofuri.
- Cura l'attività culturale dell'Ente che si manifesta attraverso una programmazione annuale articolata in iniziative di carattere ricorrente, occasionale o riferite a significativi e particolari momenti culturali (mostre, rassegne, convegni, seminari, corsi rivolti agli adulti, tavole rotonde, spettacoli teatrali, musicali, celebrazioni commemorative, ecc.);
- Gestione beni confiscati;
- Gestione alloggi ATERP;

- Risorse assegnate:

Risorse umane: n. 12 dipendenti assegnati all'Area;

AREA FINANZIARIA

- Articolazione dell'Ufficio:

Responsabile: Dott.ssa Stefania Sgambellone, Dipendente a tempo indeterminato del Comune di Sant'Ilario dello Jonio, che presta servizio presso il Comune di Condofuri d esito di sottoscrizione di apposita convenzione;

Competenze area Finanziaria

L'Ufficio finanziario coordina le attività di pianificazione, approvvigionamento, gestione contabile, controllo delle risorse economiche e finanziarie, in attuazione degli obiettivi definiti dai programmi e dai piani annuali e pluriennali. Sovrintende alla regolarità dei procedimenti contabili e delle modalità di gestione delle risorse economiche nel rispetto delle norme di legge e del Regolamento di Contabilità. In particolare:

- cura gli adempimenti fiscali e tributari del Comune, la raccolta e l'elaborazione dei dati necessari per la predisposizione periodica delle varie denunce fiscali e gli atti connessi con la tenuta delle relative contabilità;
- attua la tenuta sistematica delle rilevazioni contabili attinenti alle entrate ed alle spese;
- cura i rapporti con L'Organo di Revisione Contabile;
- ha la competenza per quanto attiene alla corresponsione del trattamento economico ai dipendenti, ai relativi adempimenti contabili, all'applicazione dei C.C.N.L., alla tenuta delle schede del personale;
- predispone gli atti relativi al pensionamento e cura la gestione di tutti i relativi adempimenti;
- provvede al calcolo ed al versamento di tutte le ritenute previdenziali, assistenziali, fiscali e comunque connesse al trattamento economico del personale;
- provvede al pagamento di tutte le spese fisse nascenti da obblighi contrattuali periodiche;
- provvede al pagamento delle rate dei mutui passivi alle relative scadenze;
- elabora tutte le statistiche contabili e resoconti richieste da altri organi dello Stato o Enti Pubblici;
- programma ed autorizza le ferie del personale del settore;
- cura la compilazione del conto annuale,
- Rapporti con la Tesoreria Comunale (controlli mensili riscossioni e pagamenti, a copertura).
- Prelevamenti dal c.c.p.
- Predisposizione bilancio e relativi allegati di sua competenza;
- Ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, verifica degli equilibri di bilancio.
- Variazioni di bilancio
- Variazioni PEG e prelevamenti dal fondo di riserva.
- Predisposizione rendicontazione bilancio e relativi allegati.

- Risorse assegnate:

Risorse umane: n. 6 dipendenti,

AREA TECNICO-MANUTENTIVA

- Articolazione dell'Ufficio:

Responsabile: Ing. Salvatore Amaddeo, dipendente a tempo determinato ex art. 110 TUEL;

-Competenze area Tecnica

Questo ufficio progetta ed attua gli interventi programmati dall'A.C. nel campo delle OO.PP. e dei pubblici servizi. In particolare:

- progetta, elabora e coordina gli interventi per l'esecuzione delle opere pubbliche comunale, in attuazione dei programmi dell'A.C., degli atti di indirizzo dati dal Sindaco o dalla G.C., anche su sua richiesta;
- controlla e cura i lavori per l'adeguamento alle norme di sicurezza degli impianti tecnologici, l'abbattimento delle barriere architettoniche, e la messa in sicurezza degli edifici comunali in attuazione alle norme vigenti;
- conferisce gli incarichi per le progettazioni esterne, quando l'Ufficio non è nelle condizioni di procedere direttamente, sulla base di quanto disposto dalla normativa vigente in materia;
- Cura la validazione dei progetti a vari livelli direttamente o tramite struttura adeguata;
- Provvede all'approvazione dei progetti definitivi ed esecutivi delle OO.PP.;
- Cura le procedure espropriative e servitù;
- Provvede all'elaborazione delle schede per l'Osservatorio LL.PP.;
- garantisce lo svolgimento ottimale dei compiti tecnico-amministrativi di supporto agli altri Settori;
- elabora ed approva i bandi di gara, i verbali di preselezione di imprese e garantisce lo svolgimento delle gare per l'affidamento dei lavori pubblici e le procedure per l'acquisizione delle aree;
- assicura una corretta progettazione, direzione dei lavori e contabilizzazione degli interventi eseguiti in economia dal Comune e di tutti quelli affidati alla sua competenza;
- controlla gli atti tecnico-contabili dei lavori pubblici il cui incarico di progettazione e direzione dei lavori è stato affidato all'esterno, provvedendo alla loro liquidazione;
- è il responsabile della sicurezza del personale ai sensi del Decr. Leg. 9 Aprile 2008 N° 81 successive modifiche ed integrazioni;

- Attua gli interventi programmati dall'A.C. per la tutela, gestione e manutenzione del Patrimonio Comunale. In particolare:
 - progetta, elabora e coordina gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici pubblici e strutture di proprietà comunale, degli atti di indirizzo dati dal Sindaco o dalla G.C., anche su sua richiesta;
 - controlla e cura i lavori predetti nella piena osservanza delle norme di sicurezza, l'abbattimento delle barriere architettoniche, e la messa in sicurezza degli edifici comunali in attuazione alle norme vigenti;
 - attiva le procedure amministrative per la tutela sia del territorio che del patrimonio comunale;
 - garantisce lo svolgimento ottimale dei compiti tecnico-amministrativi di supporto agli altri Settori;
 - ha il potere di ordinanza che per legge non sia demandato al Sindaco, quale Ufficiale di Governo, o ad altri responsabili;
 - propone le deliberazioni di competenza del servizio;
 - assicura una corretta progettazione, direzione dei lavori e contabilizzazione degli interventi eseguiti in economia dal Comune e di tutti quelli affidati alla sua competenza;
 - provvede alla manutenzione e messa in sicurezza del patrimonio stradale, interno ed esterno al centro abitato, tramite interventi di miglioramento e ripristino del manto bituminoso, sistemazione guard-rail al fine di garantire la corretta fruibilità sia dei pedoni che degli automezzi;
 - provvede al rilascio delle autorizzazioni di manomissioni di suolo pubblico con i relativi controlli di ripristino dello stato dei luoghi;
 - provvede al rilascio delle autorizzazioni di occupazione di suolo pubblico e dei passi carrai, informando di ciò l'ufficio tributi per la relativa iscrizione a ruolo;
 - coordina le attività per la sicurezza della viabilità;
 - provvede a garantire la regolare erogazione dell'acqua potabile, sia al centro che nelle frazioni, programmando per tempo un servizio efficiente specie nei mesi di luglio-agosto e settembre;
 - provvede al rilascio delle autorizzazioni di allaccio acqua potabile dando comunicazione all'Ufficio Tributi per l'iscrizione a ruolo dell'avvenuto allaccio;
 - provvede ad organizzare, di concerto con l'ufficio tributi, l'annuale lettura dei contatori di consumo acqua potabile;
 - provvede ad una adeguata manutenzione degli impianti della pubblica illuminazione;
 - Provvede ad autorizzare l'insediamento di cartelloni pubblicitari, comunicando l'autorizzazione all'Ufficio Tributi;
 - Espleta funzioni di tutela del territorio e gestione del verde pubblico, applicando le leggi in materia e la predisposizione di provvedimenti amministrativi conseguenti, mediante appalti e gestione propria;
 - Attua e coordina gli interventi di recupero e manutenzione del verde pubblico, scolastico e sportivo.;
 - Autorizzazioni per esumazioni, estumulazioni, trasporto salme in altri cimiteri o in altri comuni;
 - Concessione loculi, ossari, tombe e cappelle familiari,
 - Tenuta ed aggiornamento registri;

Detto Ufficio, nel quadro delle funzioni attribuite all'EDILIZIA PRIVATA sovrintende alla gestione del territorio e coordina le attività tecnico-amministrative dei provvedimenti autorizzativi di edilizia privata ed alle attività connesse (esame progetti, pareri e funzionamento della Commissione Edilizia, rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni edilizie, attività di vigilanza, controllo e repressione degli abusi ecc...).

Al Responsabile di quest'Area è affidato il *SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE* predisponendo i piani d'intervento e di assistenza in previsione di rischi ambientali, calamità naturali e collabora agli interventi predisposti dagli organi statali, regionali e provinciali, costituendo *punto di riferimento* nella struttura del Comune per assicurare il necessario supporto logistico ed amministrativo.

- **RISORSE ASSEGNAME:**
Risorse umane: n. 6 Dipendenti

3. SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ DELL'ANTICORRUZIONE

1.3 IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito solo Responsabile) nel Comune è il Segretario Comunale/Generale dell'Ente. A norma dell'articolo 1, comma 7, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, il Sindaco può disporre diversamente, motivandone le ragioni in apposito provvedimento di individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione.

2. Il Responsabile:

a. Propone alla Giunta Comunale il PTPC;

b. predisponde, adotta, pubblica sul sito internet la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione e la invia alla Giunta, al revisore dei conti ed al Nucleo di Valutazione;

c. individua, previa proposta dei responsabili competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;

d. procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) all'individuazione delle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili dei servizi.

e. Definisce e propone il Piano della formazione, con la finalità di selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori individuati quali particolarmente esposti alla corruzione;

f. Verifica, anche a campione, che non sussistano ragioni di inconferibilità e/o incompatibilità in capo ai responsabili dei servizi;

3. Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Segretario comunale, in qualsiasi momento, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

4. Il Segretario comunale può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.

2.3 I RESPONSABILI DEI SERVIZI ED I DIPENDENTI

. I responsabili dei servizi ed i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto:

- per i dipendenti al proprio responsabile;

- per i responsabili dei servizi al responsabile anticorruzione.

2. Il Responsabile di ciascuna area organizzativa omogenea, in cui si articola l'organizzazione dell'ente, è individuato quale referente del responsabile dell'anticorruzione. I referenti curano la tempestiva comunicazione delle informazioni nei confronti del Responsabile, secondo quanto stabilito nel piano anticorruzione dell'ente.

3. I responsabili dei servizi provvedono, con cadenza semestrale, al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio e delle azioni espletate sono resi disponibili nel sito web istituzionale del Comune.

4. Essi informano tempestivamente il responsabile anticorruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, ed adottano le azioni necessarie per eliminarle oppure propongono al responsabile, le azioni sopra citate ove non rientrino nella propria competenza normativa, esclusiva e tassativa.

5. I Responsabili adottano le seguenti misure:

a) verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;

b) attivazione di controlli specifici, anche ex post, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;

c) predisposizione ed aggiornamento della mappa dei procedimenti con pubblicazione sul sito delle informazioni e della modulistica necessari;

d) rispetto dell'ordine cronologico di protocollo delle istanze, salvo il caso di motivata e comprovata urgenza;

e) redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;

f) adozione delle soluzioni possibili per favorire l'accesso on line ai servizi con la possibilità per l'utenza di monitorare lo stato di attuazione dei procedimenti.

- g) attivazione di controlli specifici sulla utilizzazione da parte di soggetti che svolgono attività per conto dell'ente di dipendenti cessati dal servizio, anche attraverso la predisposizione di una apposita autodichiarazione o l'inserimento di una clausola nei contratti.
6. Gli esiti delle attività e dei controlli di cui sopra sono trasmessi al responsabile per la prevenzione della corruzione.
7. I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e indicatori.

3.3. I REFERENTI

Per ogni Area, il responsabile è individuato come referente per la prevenzione della corruzione. Il responsabile di Area, a sua volta, può individuare un altro dipendente avente un profilo professionale idoneo. I responsabili di area/referenti sono :

Avv. Caterina Attinà- referente Area Amministrativa;

Dott.ssa Stefania Sgambellone - referente Area Finanziaria/Tributi;

Ing. Salvatore Amaddeo- referente Area Tecnico/Manutentiva.

4.3 IL PERSONALE

I dipendenti sono impegnati a dare applicazione alle previsioni dettate dalla normativa per la prevenzione della corruzione e dal presente piano. La mancata applicazione di tali previsioni costituisce, fatta salva la maturazione di forme di altre forme di responsabilità, violazione disciplinare. I dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente ai responsabili ogni situazione di conflitto, anche potenziale al responsabile della prevenzione della corruzione. I dipendenti che svolgono la propria attività nell'ambito di quelle ad elevato rischio di corruzione informano il proprio responsabile in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

5.3 I COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (Codice di comportamento)

6.3 IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

1. Il Nucleo di Valutazione supporta, attraverso la verifica del rispetto dei vincoli previsti dal presente piano ed attraverso le attività aggiuntive richieste dall'ente, il responsabile anticorruzione nella verifica della corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei dirigenti (ovvero nei comuni che ne sono privi i responsabili).
2. In particolare, nella valutazione annuale ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato ai dirigenti, ai responsabili dei servizi e al Segretario nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, si tiene conto della attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione, nonché del piano per la trasparenza dell'anno di riferimento.
3. Possono essere richieste da parte dell'ente ulteriori attività al Nucleo di Valutazione.

TABELLA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO
DISCREZIONALITA' Il processo è discrezionale? - No E' del tutto vincolato----- punti 1 - E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) punti 2 - E' parzialmente vincolato dalla legge punti 3 - E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) punti 4 E' altamente discrezionale punti 5	IMPIATO ORGANIZZATIVO Rispetto al totale del personale del settore quale è la percentuale di personale impiegata nel processo (in caso di attività comune a più settori, il calcolo va fatto rispetto al numero complessivo) (nel caso di impegno parziale il calcolo va fatto in relazione alla durata complessiva) Fino a circa il 20% punti 1 Fino a circa il 40% punti 2 Fino a circa il 60% punti 3 Fino a circa lo 80% punti 4 Fino a circa il 100% punti 5
RILEVANZA ESTERNA Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione? - No, ha come destinatario unico o prevalente un ufficio interno fino a punti 2 - Si, il risultato del processo è rivolto direttamente, anche in modo prevalente, ad utenti esterni all'ente fino a punti 5	g) IMPATTO ECONOMICO Nel corso degli ultimi 3 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti dell'ente o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti dell'ente per la medesima tipologia di evento di tipologie analoghe? No punti 1 Si fino a punti 5
COMPLESSITA' DEL PROCESSO Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato? - No, il processo coinvolge solo l'ente punti 1 - Si, il processo coinvolge fino a 3 PA fino a punti 3 - Si, il processo coinvolge oltre 3 PA fino a punti 5	h) IMPATTO REPUTAZIONALE Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati o trasmessi su giornali, riviste, radio o televisioni articoli su errori, omissioni, denunce etc aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi? No punti 1 Non ne abbiamo memoria punti 2 Si, sulla stampa locale punti 3 Si, sulla stampa locale e nazionale punti 4 Si, sulla stampa locale, nazionale ed internazionale punti 5
VALORE ECONOMICO Qual è l'impatto economico del processo? - Ha rilevanza esclusivamente interna punti 1 - Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico fino a punti 3 - Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni fino a punti 5	i) IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riviste nell'organizzazione è elevata, media o bassa? - A livello di addetto punti 1 - A livello di responsabile di procedimento punti 2 - A livello di dirigente/responsabile punti 3 - A livello di più dirigenti/responsabili punti 4 - A livello di dirigenti/responsabili ed organi di governo punti 5
FRAZIONABILITA' DEL PROCESSO Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economicamente ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato? No punti 1 Si fino a punti 5	
I) Totale (a+b+c+d+e) punti ..	M) Totale (f+g+h+i) punti ..
TOTALE GENERALE (1 per m) PUNTI ..	